

Un errore e ho perso il diritto alla pensione

Il blocco delle pensioni di anzianità disposto col decreto n. 384 del 19 settembre 1922 pone gravi problemi anche a coloro che hanno versato per molti anni i contributi volontari e pur avendo fatto domanda di pensione al compimento del 55° anno e dei 35 anni di contribuzione rischia di avere rinviata la pensione al 1/1/94

Il caso del sottoscritto può essere emblematico. Ex dirigente industriale, dopo aver «concordato» l'uscita da una azienda in crisi da 10 anni ha versato i contributi volontari all'Inpdai e i relativi riscatti dei massimali consentiti.

Inoltrata domanda di pensione a maggio nel presupposto di aver maturato i diritti dal 1° giugno causa una errata contribuzione viene a perdere 112 giorni di anzianità con conseguente spostamento della decorrenza dal 22 settembre.

Questo errore può configurare un caso particolare. Ma non è del tutto così. In vista della pensione sembra lecito fare del programma avviato di un nuovo lavoro meno remunerativo ma più ricco di contenuti e di soddisfazione l'acquisto di un appartamento e così via. Il dipendente nella stragrande maggioranza dei casi continuerà a gravare sull'azienda dove lavora. L'auto rischio in questo caso di rimanere senza paracadute non meno gravi dal punto di vista dell'equità.

Ringrazio dell'attenzione e porgo i migliori saluti. Aldo Marcondia Venezia

Quante differenze tra dipendenti pubblici e privati

Cara Unità sono un compagno pensionato dell'Inps e puoi capire che i sentimenti provo per il governo del socialista Amato (da chi?) I sindacati hanno promosso una manifestazione di protesta di tutti i pensionati e qui mi è venuto di fare una riflessione. protestarono anche per i lavoratori? dei pubblici o impiego che vanno in pensione con l'ultimo stipendio (mentre noi pensionati Inps con 35 anni di lavoro ci hanno dato il 70% calcolato sugli ultimi 5 anni) o per chi può andare con 25 anni di lavoro (alcuni) altri con 20 e i più stressati con 16 in pensione. Manifestano anche quei (sindacalisti?) o corporativisti! che fino a pochi mesi fa per ragioni di tessere e pertanto per il loro stipendio definivano diritti acquisiti questi privilegi vergognosi sapendo che poi li avremmo pagati tutti.

Coi termini generici di lavoratori e pensionati non si colma l'enorme divario che c'è tra il pubblico e il privato 400/500 mila lire al mese di aumento ai rinnovi dei contratti ai primi 150/180 ai secondi gingillo metria sul lavoro ai primi lavoro serio ai secondi Carri (sin decalati?) non paghiamo ora anche per questo? Milioni di compagni come me pensano di sì. Carri saluti! Pietro Giannini Firenze

Sulla Sanità non sono d'accordo con i sindacati

L'intervento dei sindacati sulla sanità mi lascia attonito. Io vedo settimanalmente e dico che solo ho finanziato con i miei contributi per oltre quarant'anni il servizio sanitario nazionale senza usufruirne perché ero sano e forte e ora

che ne ho bisogno perché sofferente e debole dall'usufruirne vengo esclusa per decreto. Così la mancanza di denaro nell'ingranaggio perverso dei prezzi e delle parcellazioni fa di spendere mi impedirà no di tutelare la mia vita. È duro. Perché tutto ciò non mi parla ormai solo più di ignoranza e ruberie mi dà il brivido del nazismo.

Maria Pina Pagliano Sanremo Ps. Pustosto tassatele pure queste case se è necessario (a guardare bene è l'unica tassa proporzionale e dunque costituzionale che può strappare qualche soldo anche ai ricchi) ma non negate a chi sta morendo il conforto di un medico amico al suo capezzale.

65 anni? Bene, ma deve essere così per tutti

Cara Unità a pagina 4 del giornale di oggi un gruppo di lavoro. Il Senato approva tutti in pensione a 65 anni. Se quel «tutti» riguardasse «tutti» i lavoratori di qualunque settore privato o pubblico il titolo e anche le decisioni date le condizioni di crisi che attraversiamo potrebbero essere giusti e condivisi.

Leggendo invece l'articolo viene fuori che la scure si è abbattuta finora feroce solo sui lavoratori del settore privato su quei lavoratori ai quali si deve il merito di aver portato l'Italia ai primi posti tra le nazioni industrializzate del mondo.

Nel settore pubblico invece quel settore che le cronache quotidiane evidenziano infarcite di lassismo e corruzione la riforma pensionistica si è fatta appena sentire.

Con quale improntitudine si può ancora scrivere per questa vergogna delle pensioni baby «chi ha maturato il diritto di avvalersene» cioè è possibile andare in pensione per le donne dopo 15 anni di lavoro e per gli uomini dopo 20 mentre si è inventato un marchingegno che con un contorto calcolo fa restare queste pensioni allungandone solo un poco i tempi. Ciò mentre per i lavoratori privati i contributi minimi per il diritto a pensione sono portati da 15 a 20 anni e l'età del pensionamento da 60 a 65 anni.

La parte però più vergognosa è il calcolo della pensione. Per il settore privato si peggiora perché invece di fare riferimenti come fino ad oggi alla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni di lavoro si passa a 10 restando dopo 40 anni di attività l'80% di questa media di riferimento ovviamente più bassa della precedente.

Nel pubblico impiego ci si riferisce ancora poi si vedrà all'ultimo stipendio e dopo 40 anni di attività la pensione sarà il 95% di questo ultimo stipendio più l'indennità integrativa. Cosa ha fatto il Pds per annullare queste ingiustizie? Credo niente perché cerca di nascondere sotto un grosso titolo burocratico.

Dario Russo Salerno

Evitare gli sprechi, altro che tagli e tasse

Il mio sig. direttore agli allarmi e ai conseguenti provvedimenti fiscali a carico soprattutto dei lavoratori dipendenti dei pensionati e del servizio sanitario di cui tanto hanno parlato il presidente del Consiglio e i ministri si aggiungono ora le reprensive del presidente della Corte dei conti e del ragioniere dello Stato. Personalmente essendo una modesta modestissima pensionata non so davvero in che modo sopprimerli ai sacrifici che mi saranno ancora chiesti e come me certamente la più parte della gente che si trova nelle stesse condizioni. Ho pensato che se funzionassero le Commissioni parlamentari per accertare le responsabilità di coloro che hanno maneggiato denaro dello Stato (penso per tutte ad una Commissione che accerti come sono stati amministrati ad esempio i fondi per la Somalia che da sempre è sotto l'amministrazione fiduciaria italiana!) se



Le lettere su manovra, pensioni, sindacato

Cara Unità...

La manovra economica del governo i tagli a pensioni e sanità le preoccupazioni sul futuro l'accordo del 31 luglio le tensioni nel sindacato. All'Unità sono arrivate tantissime lettere. E ognuna porta scritta in sé la sua pena la sua protesta la sua rabbia. Pubblichiamo alcune delle più significative. Altre ne usciranno nella consueta rubrica pubblicata quotidianamente sul giornale.

soprattutto tali Commissioni dessero esiti significativi e non sofisticati certamente avremmo da tempo assicurato al bilancio dello Stato una notevole fonte di rientro. Ma tornando agli allarmi dei predetti grandi burocrati mi sorge la curiosità di sapere quanto portino a casa mensilmente essi medesimi e i loro alti coadiutori. Ci badate bene non per pettegolezzo ma per calcolare se dagli introiti di chi trattasi (eventualmente con lo spontaneo consenso degli interessati) possano essere messe insieme cifre che in qualche modo allevino la condizione di crisi del lavoro. Che ne dice? Con i miei saluti. Fernanda Corvi Viterbo

Il blocco delle pensioni è una decisione di stampo mafioso

Con grande amarezza e sconforto apprendo la notizia di un blocco del blocco delle pensioni di chi ha maturato 35 anni di contribuzione. Cercherò di essere breve e conciso. Sono un artigiano disegnatore lucidista tra 2 mesi sarò senza lavoro perché in funzione del mio prossimo pensionamento ho trascurato i rapporti con le due aziende che mi davano lavoro. Ho 53 anni e mezzo ho maturato 34 anni e 9 mesi di contribuzione a tutti i costi precarie (enfisema polmonare eczema atopico ecc.).

Sanità: il tetto deve salire sino a 80 milioni

Eg. sig. prof. Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson. Invalida totale non è in grado di compiere alcuno degli atti necessari alla vita e necessita pertanto di assistenza continua diurna e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza riposi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 12 milioni di reddito

coinvolto e vive questa tremenda malattia può capire? 18 settembre 1992 (2° stralzo) modesti progetti. Un gruppetto di ministri e tecnici della nostra classe politica con cervello molto nudo (o limitato) usano oltre che i poteri corrotti e privi di coscienza una na decide che il sottoscritto (insieme a migliaia di altre persone) deve soffrire di più. Deve pagare di più e regalare un anno di sacrifici e soldi allo Stato che poi per colpa mia è allo sbando. Attenzione, cari signori Fanfani Andreotti De Mita Forlani Amato Craxi Goria Reviglio ecc. ecc. questo è l'ennesimo furto «legalizzato» che proprio non accetto. Fate molta attenzione perché tutti i cittadini esasperati ma onesti come me possono anche diventare «negativi». Pantaleoni di giocare sulla pelle di chi lavora onestamente e vi mantiene abiate il coraggio di guarderle profondamente negli occhi i vostri figli senza vergognarvi almeno per una volta. Concludo con un saluto particolare al ministro della Sanità dott. De Lorenzo che tanto mi aveva «speso» e che ho apprezzato nelle sue apparizioni prima e dopo le elezioni. Complimenti dottore anche come attore comico avrebbe avuto grande successo. Ringraziando coloro che pubblicheranno questa mia disistimante aiuto. Folliani Luciano Milano

Se fossimo ministri avremmo deciso...

Siamo un gruppo di lavoratori che il 23 settembre ha deciso di non fare quattro ore di sciopero ma soltanto due e di dedicare ad un confronto fra di noi sui problemi reali senza scendere in piazza. Questa è una di molte iniziative approvate in una assemblea del giorno prima e sta dettata da una diffusa insoddisfazione verso il sindacato. Non avendo intenzione di fare i bulloni abbiamo ritenuto più costruttivo provare a fare i ministri. Abbiamo discusso su come recuperare migliori di 10 miliardi evitando di «stingere alla busta paga» (unica forma di risparmio a fiscale in nostro paese) e ricorrendo solo di trattative. Ognuno ha indicato dove tagliare dove recuperare dove sono gli sprechi. Al termine delle due ore non c'era né all'uscita né in sala di misure per un'Finanziaria ma v'è.

Se fossimo ministri avremmo deciso...

Questi nostri decreti. La legge Stop al pensionamento del pubblico impiego prima del 35 anni. Abolizione di tutte le agevolazioni di facilitazioni e spece al riduzioni godute da tutti i dipendenti pubblici e dal mezzogiorno comunale al maresciallo dell'Esercito. Drastica riduzione delle auto blu dal deputato al dirigente di servizio al sindaco all'ufficiale dell'esercito (gli amministratori pubblici e usino i mezzi pubblici). Forte penalizzazione ma prese che ritardano la consegna di lavori avuti in appalto. Immediata liquidità dei beni illeciti sequestrati salvo restituzione in caso di erron giudizi. Legalizzazione della droga pesante. Prelievo di miliardi dal mondo del calcio dove circola una enorme massa di denaro. Tassa sui patrimoni immobiliari nella Chiesa cattolica la cui feuda professionale nel nostro paese non è più del reame di Stato. Tutte le imprese paghino una patrimoniale straordinaria e di un milione costi derivanti dalle loro spese di vendita dirigenti top manager e da tutto il parco macchine collegato. Ad un governo che emanasse questi decreti non daremmo voto. Il mio nome è una tantum e saremmo a che più contenti se i membri di quel governo avessero meno di 35 anni di anzianità politica.



Le ri a Roma migliaia di pensionati hanno manifestato contro i tagli economici del governo Amato

complessivo mio e di mia moglie. Trascurò tutte le altre spese legate alla malattia e di mia moglie ed anche mi. Queste spese non posso neppure detrarle dall'Irpef in quanto mia moglie è titolare di una pensione minima. Mio figlio e mia figlia sposati e lavoratori dipendenti sono costretti a contribuire a tutte le altre spese della mia famiglia con notevoli salassi finanziari. Ora il Suo governo ha deciso di togliere l'assistenza sanitaria alle famiglie che nel 1991 hanno avuto un reddito complessivo superiore ai 40 milioni per cui anche nel caso auspicabile che mia moglie possa continuare a fruire dell'assistenza sanitaria come invalida totale e tutte le famiglie nelle stesse condizioni avremo la stessa defa che invece di ricevere aiuti dallo Stato dovremo pagare anche le spese sanitarie. Se il suo governo non sarà così comprensivo da provvedere a modificare questa legge elevando il reddito complessivo di queste famiglie da 40 ad almeno 80 milioni per avere diritto all'assistenza sanitaria non ci resterà che chiedere l'annullamento del matrimonio e la separazione come già ventilato da alcuni Distinti saluti. Ernesto Riva Milano

Abolizione di tutte le agevolazioni di facilitazioni e spece al riduzioni godute da tutti i dipendenti pubblici e dal mezzogiorno comunale al maresciallo dell'Esercito. Drastica riduzione delle auto blu dal deputato al dirigente di servizio al sindaco all'ufficiale dell'esercito (gli amministratori pubblici e usino i mezzi pubblici). Forte penalizzazione ma prese che ritardano la consegna di lavori avuti in appalto. Immediata liquidità dei beni illeciti sequestrati salvo restituzione in caso di erron giudizi. Legalizzazione della droga pesante. Prelievo di miliardi dal mondo del calcio dove circola una enorme massa di denaro. Tassa sui patrimoni immobiliari nella Chiesa cattolica la cui feuda professionale nel nostro paese non è più del reame di Stato. Tutte le imprese paghino una patrimoniale straordinaria e di un milione costi derivanti dalle loro spese di vendita dirigenti top manager e da tutto il parco macchine collegato. Ad un governo che emanasse questi decreti non daremmo voto. Il mio nome è una tantum e saremmo a che più contenti se i membri di quel governo avessero meno di 35 anni di anzianità politica.

Dependent Mapel Milano

...E da domenica non potrò più comprare l'Unità

Cara Unità questa lettera non avrà una risposta o meglio voglio dire che se avrà una risposta non potrà saperlo perché da domani non potrò più comprare l'Unità giornale che ho sempre letto fin da giovanissimo. Me lo impedirà l'estremo risparmio che d'ora in poi dovrò fare. Sono un licenziato da un'azienda in crisi e i miei 50 anni non mi permettono (fino a questo momento non ci sono riuscito) di trovare un altro posto di lavoro per far vivere la mia famiglia. Il governo sta facendo il resto per demotivare del tutto qualsiasi speranza. Giudico odioso l'obbligo dell'età pensionabile a 65 anni e giustissimo altrettanto i partiti o le forze sociali che non lottano per ripristinare invece la volontà etica che mi perdonino questo sfogo altr'preferisco la violenza (Caso Trentin). Pietrantoni Federico Roma

Caro Trentin non sono d'accordo, ma ora mi riscrivo

Lettera aperta al compagno Bruno Trentin. Caro Bruno chi ti scrive è un compagno che ha disdetto la delega al sindacato dopo oltre 10 anni di militanza attiva a causa di incomprensioni con i compagni che hanno avuto la responsabilità di dirigere il settore ferroviario in Calabria ma anche per il modo come a livello nazionale ci si pone di fronte ai problemi del settore permettendo lo smantellamento di importanti servizi in nome del risparmio che di fatto non si intravede anzi si continuano a provocare sempre maggiori debiti offrendo sempre minori servizi e sempre minori garanzie a chi lavora attraverso la privatizzazione del viaggio e lo sperpero di decine di miliardi in opere spesso inutili. Sono tra coloro i quali ho un critico fortemente iniquo per il risparmio economico e dannoso per i lavoratori. Pur comprendendo l'esasperazione di tanti lavoratori e di tante famiglie costretti ad enormi sacrifici non condivido assolutamente che si verifichino fatti come quelli accaduti a Firenze e che si stanno espandendo a macchia d'olio in tutta Italia anche se è qualcuno che tende a sminuire l'accaduto dicendo che sono casi isolati. Io credo che non è così e dico che bisogna stare in guardia. C'è il rischio reale di una spinta reazionaria e fascista alimentata da gente irresponsabile che farebbe meglio ad astenersi dal proclamarsi comunista se poi cavala la stessa legge di Bossi. Mi ha fatto veramente pena sentire l'intervista e i proclami di Cossiga al Gr farebbe meglio arrendersi in pensione. È necessario quindi isolare con tutti i mezzi questi gruppi che provocano disordini tra i lavoratori istigando alla violenza è necessaria la più ampia mobilitazione e solidarietà tra coloro i quali pur se con posizioni fortemente critiche hanno a cuore le sorti della democrazia e vogliono costringere il governo a cambiare questa manovra attraverso la lotta civile. Nell'esprimere quindi la mia più sincera solidarietà ti comunico che ho deciso di rinnovare la delega alla Filtr. C'è con l'auspicio che altri compagni che si erano allontanati seguano la stessa strada nella speranza che ciò possa servire per rafforzare il sindacato e per far prevalere la democrazia e la lotta civile contro lo spettro del terrore politico e contro un governo e una manovra che vanno assolutamente cambiati. Facendo pagare le tasse a chi non le ha mai pagate e sono tanti. Non si possono chiedere sacrifici sempre agli stessi così facendo non si fa altro che dare una mano a chi come Bossi e Cossiga vogliono dividere i lavoratori. Nel formulare a nome mio personale e della sezione Pds di S. Andrea Iorio che rappresento i milioni auguri di buon lavoro in un momento così difficile ti porgo fraterni saluti. Domenico Frustagli St. gr. Pds S. Andrea Iorio (Cr)

Erano dadi non bulloni. Lasciateci almeno questa certezza

Egregio direttore è strano che per gli organi di informazione (stampa e tv) faccia più notizia il lancio di «bulloni» da parte di un manipolo di delinquenti estranei al mondo del lavoro invece che migliaia di persone che hanno riempito le piazze di tutta l'Italia perdendo 4 ore di salario per protestare civilmente contro il governo Amato. Capisco che per amore di verità e per deontologia professionale il giornalista deve dare tutte le notizie nel modo più esatto ed essere un fedele interprete dei fatti. Mi permetto in questo caso di fare una precisazione da quello che abbiamo visto in tv non si trattava di lancio di bulloni ma bensì di lancio di dadi e qualsiasi operaio metalmeccanico sa che bullone vile e dado sono cose ben diverse quindi vi inviterei a correggere il refuso. Anche per non togliere al operaio oltre che sanità e pensione una delle poche certezze che ancora gli rimangono cioè saper distinguere tra bullone e dado. Valerio Molinari Bologna

La mia non è protesta, la mia è disperazione

Al direttore dell'Unità W il ter Veltroni mi sto chiedendo come dev'essere un cittadino di questo stato a raggiungere chi prende delle decisioni sulla sua testa. La mia non è solo protesta, la mia è disperazione. Mio padre è sempre stato un onesto lavoratore che ha sempre doverosamente pagato le tasse ed ora si ritrova senza l'elementare diritto di merito a riposo. Io questa la chiamo in giustizia disuguale e disuguale glianza sociale. Mio padre è l'unico della famiglia a portare a casa un stipendio per giunta non elevato e che mal compensa le sue 10/14 ore di lavoro come camionista di pendente di una piccola impresa. È invecchiato lavorando di mostra più dei suoi 54 anni a fine settembre avrebbe maturato finalmente i suoi fatidici 35 anni di duro massacrante e logorante lavoro che tanto ha negativamente inciso anche nei suoi rapporti interpersonali. Fiaccato e sfinito chi più di lui avrebbe diritto ad un sacrosanto riposo? Le condizioni del suo lavoro non sono più certo sostenibili alla sua età non è un lavoro da scrivania. È pericoloso richiede l'attenzione costante e la prontezza di riflessi che non si può pretendere di avere in eterno. E cosa serve se si è telegiornale? Deve aspettare ancora un anno? Quando sono ormai anni che non fa altro che aspettare di potersi fermare e finalmente poter riscoprire cosa vuol dire stare una sera in casa a guardarsi un film senza essere costretto ad andare a dormire alle 20 per la zanzara alle 21. Non mi sembra che lui chieda troppo. Non l'ha mai visto così depressa e temo veramente per lui e per la sua salute. I miei genitori sono ormai completamente sfiduciati da un governo che ha permesso ad altri di andare in pensione anche con soli 15 anni di lavoro spesso assai meno duro di quello di mio padre. Non ha forse lui gli stessi diritti? Come può fare un cittadino che rispetta i suoi doveri a salvaguardare i suoi diritti? Io ho sempre un filo di speranza. Io ho sempre le mie parole di cittadino qualunque non serviranno a nulla ma io chiedo solo giustizia mi aiuti la prego a fare in modo che questa parte del decreto non sia convertita in legge. Ho pochi cerchi di fare arrivare queste mie parole a chi di dovere non so come fare. Ho estremamente bisogno di aiuto e solidarietà. Una studentessa universitaria domani probabilmente disciuta. Patrizia Minetto Rossiglione (Genova)